

applicazione, un risultato, difenderli dalle crisi, che devono attraversare e donde sono talvolta colpiti, attendere e raccogliere dalla terra i suoi frutti, i suoi prodotti; ecco l'occupazione ed il compito, che non ha posa e rende sommamente attiva e gradita la vita dei campi.

Supponiamo adunque le nostre campagne anziché abbandonate alla mano dell'ignorante contadino, abitate dal proprietario ricco e colto, che attingendo dalla scienza e dallo studio teorie e massime, ne sorvegli direttamente o ne governi coi suoi dipendenti o manuali lavoratori l'applicazione, e noi possiamo indovinare lo sviluppo sicuro e rapido delle grandi ed infinite risorse che la patria può ricevere dalle nostre terre, così varie e ricche di elementi e di attitudini naturali nelle diverse regioni della penisola.

Le statistiche già dimostrano colla sicurezza delle cifre il notevole aumento di produzioni negli ultimi dieci anni, ma ciò è ancora piccola parte in proporzione di quanto si può ottenere. Alla fine così intesa ed applicata l'agricoltura, il paese e lo Stato si troverebbero alleggeriti di quella ressa di professionisti, di letterati, di politicanti che invadono nelle città le cariche e le pubbliche amministrazioni e che affluendo in misura sproporzionata ai bisogni sociali, creano la categoria degli spostati e degli affaristi con danno di sé stessi e col pregiudizio privato e pubblico, mentre è certo che dalle campagne emergerebbero cittadini buoni, seri e franchi, che saranno appunto i bravi gastaldi di M. D'Azelio, e che senza retorica e vani rumori, con sano criterio e pratica, occuperebbero posti utili nelle assemblee rappresentative. Ecco perchè prima di trattare delle cattedre ambulanti e di altre istituzioni, noi vorremmo segnalare un pregiudizio ancora sussistente e fare la raccomandazione, che le nostre ridenti campagne, anziché luoghi di oziosa villeggiatura, divengano punti di stabile dimora e di attività feconda e redentrice per parte di chi ha la fortuna di esser proprietario di terre.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

## I COMPAGNI DI COLLEGIO

Un uomo dell'apparente età di ventotto a trent'anni si era seduto ad una tavola del caffè inglese; egli aveva ordinato al garzone di stappare una bottiglia di sciampagna e sfogliava la lista coll'attenzione inquieta e sdegnosa d'un gastronomo svogliato che voglia fare un buon pranzo. Ma non v'è nulla di più difficile; le liste d'albergo, colla loro bella apparenza, sono ordinariamente vuote, leggiere, ingannatrici, come la più parte dei romanzi moderni; non vi si trova nulla di nuovo, nulla di seducente, e l'infelice gaudente è sottomesso alla più viva perplessità ed al più grande imbarazzo allorché ha da ordinare il suo pranzo.

La lista è sempre la stessa, l'edizione è stereotipata da vent'anni; è una legislazione inamovibile che non è soggetta né ad emendamenti, né a revisione. Il nostro uomo, dunque, dopo aver consultate le lunghe colonne della lista, e passato in rivista quel formidabile prospetto di vivande comuni e fantastiche, finì per fare una scelta ordinaria e il garzone ricevette gli ordini colla deferenza e colla considerazione dovute a chi comanda una bottiglia di sciampagna. Alla vicina tavola venne a sedersi un

## MERCURIALE DELLE UVE

21 Settembre.

Moscato Mg. 576 da L. 1,55 a 2,50 - L. 2,15  
U. bianche » 306 » 1,00 a 1,75 - » 1,48  
U. nere » 3774 » 1,50 a 2,35 - » 1,96

22 Settembre.

Moscato Mg. 1114 da L. 1,70 a 2,25 - L. 2,04  
U. bianche » 196 » 1,40 a 1,75 - » 1,54  
U. nere » 6333 » 1,60 a 2,25 - » 1,97

23 Settembre.

Moscato Mg. 382 da L. 1,60 a 2,20 - L. 2,08  
U. bianche » 119 » 1,20 a 1,60 - » 1,44  
U. nere » 6074 » 1,55 a 2,25 - » 1,97

24 Settembre

Moscato Mg. 820 da L. 1,90 a 2,20 - L. 1,97  
U. bianche » 360 » 1,40 a 1,75 - L. 1,52  
U. nere » 19129 » 1,55 a 2,30 - L. 1,97

25 Settembre

Moscato Mg. 249 da L. 2,00 a 2,10 - L. 2,02  
U. nere » 20812 » 1,50 a 2,35 - L. 2,02

26 Settembre

Moscato Mg. 140 da L. 1,70 a 2,25 - L. 1,99  
U. nere » 24306 » 1,50 a 2,30 - L. 1,97

27 Settembre

Moscato Mg. 1029 da L. 1,70 a 2,55 - L. 2,32  
U. nere » 24730 da L. 1,50 a 2,30 - L. 1,96

## LA SOCIETÀ MILITARI A ROMA

Riceviamo da Roma:

Alla rivista che ebbe luogo il 23 corr. a Roma il vessillo della Società nostra, di fronte al quale soffermavasi Sua Maestà chiedendo a quale città appartenesse: « Ad Acqui, Maestà » rispose l'Avv. Mascherini che presiedeva la rappresentanza. — E il Re: « Ah! del paese del nostro buon Saracco. » — « Abbiamo questa fortuna Maestà, disse ancora l'Avv. Mascherini; e la nostra Società ha la grande ventura di avere a Presidente Onorario S. A. il Principe di Napoli. » Il Re additava allora l'Avv. Mascherini al Principe di Napoli, che gli strinse la mano e s'intrattenne con esso qualche momento dicendosi lieto di vedere la rappresentanza della Società della quale era Presidente Onorario.

uomo grande, pallido, d'aspetto serio; costui non guardò la lista, ordinò del vino ordinario, una zuppa, una bistecca ed un giornale.

Dopo aver sbirciato coll'occhialeto i parassiti che popolavano il salone, colui che aveva ordinato il vino sciampagna fermò i suoi sguardi sull'individuo della bistecca, parve riflettere per qualche momento, poi gridò: — Non è forse Leopoldo B... ch'io rivedo?

— Sì, senza dubbio!... Ed anch'io mi rammento benissimo di Giulio A...

I due compagni scambiarono qualche frase affettuosa, evitando tuttavia di servirsi del tu perchè essi non sapevano se dovevano trattarsi confidenzialmente come per l'addietro, oppure con la riserva che impone il mondo.

Le amicizie di collegio dopo trascorso qualche anno sono sottomesse a questa esitazione. Leopoldo e Giulio non s'erano più riveduti dacché avevano finito il loro corso di retorica. Guardando la sua bottiglia di sciampagna, Giulio comprese che toccava a lui a fare l'invito per cui disse all'amico: — Io sono contento di rivederti, mio caro Leopoldo, perchè non ho dimenticata al nostra vecchia amicizia.

Il cameriere portò a Leopoldo la sua bistecca, ed a Giulio un manicaretto di perniciotti.

— Cameriere, disse Giulio, avvicinate le nostre due tavole. Noi pranziamo insieme, continuò indirizzandosi a Leopoldo; sono

Da una cartolina inviata ad un nostro amico:

Questa mane alle ore 10 ebbe luogo in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, l'inaugurazione del 1° Congresso dei Militari in congedo.

Vennero ammesse 7 proposte tutte ben inteso a vantaggio dei Veterani, e fra breve le porterò a conoscenza dei nostri commilitoni.

Vi dirò poi che per l'amore che porto al nostro venerando Chiabrera non potrei trattenermi dal proporre un telegramma di benemerente ed augurii a questa gloria acquese e la mia proposta venne accolta ad unanimità. Il Generale Presidente diede tosto gli opportuni ordini.

Parecchi Generali mi diedero l'incarico di abbracciare in loro nome il Generale Chiabrera ciò che farò quando sarò a casa.

Vi saluto

Avv. Mascherini.

## Museo Commerciale Italiano a Parigi

Riceviamo:

Con vivo interesse rileviamo che un nucleo di importanti Industriali sta appoggiando il progetto dei Signori Generoso Galimberti da Milano e F. Spandow di Parigi (ben noti rappresentanti del commercio d'esportazione dei prodotti Italiani) d'istituire col prossimo Gennaio un Museo Commerciale Italiano a Parigi.

Non ostante la rottura dei trattati colla Francia, molti prodotti Nazionali sono tuttora importati pel consumo interno, ma dove i nostri prodotti non trovano un vasto campo d'affari, è sul mercato di Parigi, ove esistono più di mille importanti Case di Commissione, che acquistano merci d'ogni Nazione per fare l'esportazione oltremare. Pertanto non può che apportare positivi vantaggi alle nostre industrie l'istituzione d'un

stato io che l'ho riconosciuto, tocca dunque a me trattarti oggi a patto di ricambio. Questo caro Leopoldo!... Quante cose e quanti anni sono passati da che non ci siamo più veduti! Ma tu non sei cambiato; sei sempre lo stesso, sempre giovane, sempre quella persona elegante e quella testa melanconica. Io son molto invecchiato, non è vero?... Oh! sei troppo adulatore per convenirne! Sai tu che son quasi dodici anni che abbiamo lasciato il collegio?

— Sì, dodici anni che tu hai passati bene, e che per me furono un seguito di avvenimenti e di viaggi. Lasciando il collegio, io sono partito per la provincia, poscia ho attraversato i mari e finalmente eccomi da ieri di ritorno a Parigi... E che cosa è avvenuto di tutti i nostri compagni?

— Io posso, caro amico, a questo proposito soddisfare la tua curiosità perchè ne ho riveduti molti.

— Mettimi dunque al corrente. Alfredo P..., per esempio, che aveva tanta immaginazione, tanti mezzi, come noi dicevamo, se la memoria non mi tradisce, egli riportava tutti gli anni il premio al concorso ed aveva anche fatte alcune tragedie quando eravamo in retorica?

— Alfredo, che faceva tragedie in collegio, ora fabbrica tele dipinte. È un gran manifatturiere, sindaco del suo comune, capo del battaglione della guardia nazionale, padre di sette figli, che sarebbe molto imbarazzato oggi se dovesse comporre una quartina.

Museo Commerciale Italiano a Parigi, ove gli interessati possano trovare raccolto tutto quanto l'Italia è in grado di esportare.

Il lato pratico di quest'istituzione si è che il Museo non si limiterà a raccogliere i molteplici campionari dei prodotti Italiani ed a farne la dovuta reclamazione: ma la Direzione disporrà per ogni ramo di competenti piazzisti che sottoponendo a domicilio i campioni delle singole industrie, provocheranno un'attiva corrente d'affari.

Questa istituzione deve interessare sommamente i nostri industriali e produttori i quali per maggiori schiarimenti possono rivolgersi al Sig. Generoso Galimberti, Piazza Borromeo, 7, Milano. —

## CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Avv. Spingardi ff. di Pres., Valdemarca e Borgna Giudice, Avv. Piola P. M.

Agassini Serafino ex cuoco, nato a Verduno, residente a Castelnuovo Bormida chiamato a rispondere di omicidio colposo dell'unico figlio per essere stato causa colla sua negligenza e inavvertenza che lo stesso ingoiasse una forte dose di soluzione di veridame e indi non si curasse di far allo stesso prestare i debiti soccorsi dell'arte medica, malgrado le abili difese dei signori Avv. Caranti e Gatti veniva condannato alla udienza del 27 andante a 2 mesi e mezzo di detenzione e L. 83 di multa.

Dalla sentenza di sua condanna interponeva l'Agassini appello.

## GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Mombaruzzo — Tentato omicidio —

Il 23 corrente per antecedenti rancori e con premeditazione in aperta campagna venne esploso contro certo Colombardi Giovanni un colpo di rivoltella che gli

— E Leone, quel giovane fatuo, che aveva così begli occhi e così bei capelli neri?

— Ora è diventato grigio. È una gran disgrazia per un Lovelace di trent'anni; tuttavia non bisogna compatirlo. Finché Leone si senti chiamare il « bel bruno » non s'inquietò della sua povertà, e si contentò della sua soffitta, della sua chitarra e delle sue avventure; ma quando vide incanutire la sua capigliatura, egli rinunciò alle frivolezze della vita; s'è dato agli affari, è stato fortunato, e fra poco sarà milionario. È un altro mezzo di seduzione.

— Ed Anatolio, che i nostri professori chiamavano gambero, e che era sempre l'ultimo della sua classe, sempre schiacciato sotto il peso dei pensieri?

— In oggi egli è schiacciato sotto il peso degli allori. Anatolio fa bellissimi romanzi, commedie e drammi che tutta Parigi applaude. Il gambero sta per presentarsi alla Accademia.

— Tutto ciò che mi dici mi stupisce!... Ed il piccolo B... così fiero della fortuna di suo padre banchiere? Ti ricordi come egli ci abbagliava col suo lusso, col suo orologio a ripetizione, colla sua catena d'oro, e coi venticinque luigi che riceveva ogni anno per regalo?

(Continua).